

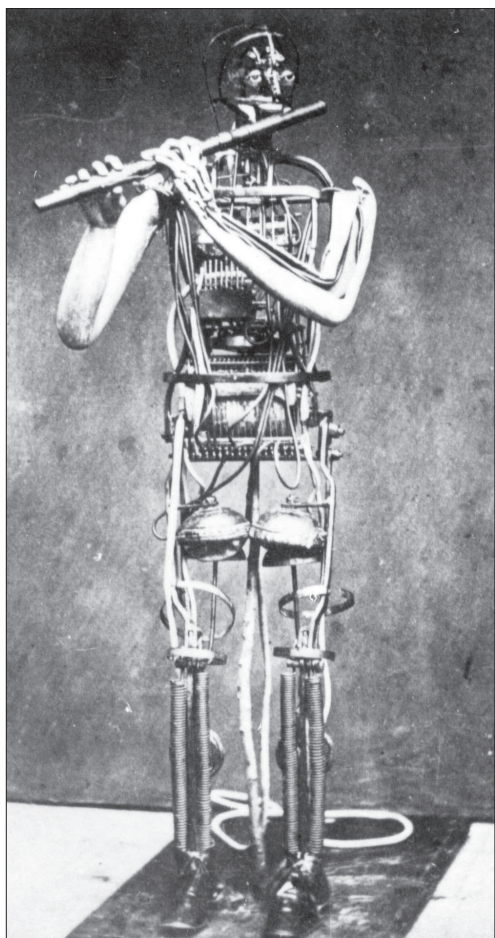
INNOCENZO MANZETTI. L'INVENTORE E IL SUO AUTOMA UN NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO AD AOSTA

Nathalie Dufour, Viviana Maria Vallet

Il nuovo spazio espositivo dedicato a Innocenzo Manzetti (17 marzo 1826 - 15 marzo 1877), giustamente considerato un vero e proprio genio dell'Ottocento valdostano, è stato inaugurato presso il Centro Saint-Bénin di Aosta il 13 aprile 2012, in occasione della *XIV Settimana della Cultura*.

Il progetto espositivo è stato elaborato e realizzato a cura dell'Assessorato Istruzione e Cultura per valorizzare, tutelare in maniera adeguata e promuovere la conoscenza di una delle figure più significative della Valle d'Aosta, la cui attività scientifica e fama hanno travalicato i confini regionali e nazionali. Il giudizio sul personaggio espresso da Tancredi Tibaldi (1851-1916), eminente storico e amico di Manzetti, è quasi un manifesto di questa importante iniziativa culturale: «Egli è l'uomo più eminente che in questo secolo abbia prodotto la terra valdostana».

Innocenzo nacque e visse ad Aosta tra il 1826 e il 1877. La sua casa, costruita in parte utilizzando un particolare tipo di cemento idraulico di sua ideazione, si trova ancora in via Xavier de Maistre n. 32 e riporta sulla facciata una targa in suo onore. Diplomatosi geometra a Torino, nel corso



1. L'automa in una foto d'epoca.
(Proprietà M. Caniggia, L. Poggianti)



2. L'altare maggiore di Saint-Bénin dietro al quale è stato allestito lo Spazio Manzetti.
(D. Cesare)

della sua vita svolse, di fatto, attività di ingegnere per la sua preparazione tecnico-scientifica. Dotato di grande intelligenza e creatività, nonché profondo conoscitore dei principi della fisica dell'epoca, Manzetti progettò opere pubbliche di rilevante importanza e macchinari d'uso quotidiano di vario genere.

Il nuovo spazio divulgativo-didattico, a lui interamente dedicato, è stato ricavato nel suggestivo ambiente dell'antica sacrestia, perfettamente conservato nelle sue linee architettoniche, il quale finora non era fruibile al pubblico in quanto posto al di là dello spazio già destinato alle mostre.¹ Infatti, chiuso da una parete a mezza altezza che ostacolava la visione del coro e dell'altare originali, questo piccolo locale voltato era accessibile solamente dall'esterno, attraverso una piccola apertura praticata nel muro più a sud e direttamente collegata con il cortile interno.

Nel cuore di Aosta, lo *Spazio Manzetti* si trova dunque a pochi passi dalle scuole dove l'inventore condusse parte dei suoi studi, il Collège Saint-Bénin, oltre che dalla piazza e dall'Istituto scolastico che portano il suo nome.



3. Lo spazio museale. (D. Cesare)



a)



b)

4a.-b. Lavori per la realizzazione della teca. (P. Gerbazi)

L'intervento di musealizzazione ha riguardato due fasi principali: lo studio e l'approfondimento dei dati scientifici, per l'elaborazione del progetto e degli apparati didattici, e la realizzazione vera e propria dei lavori di allestimento, su progetto dell'architetto Leonardo Macheda. Lo svolgimento delle ricerche storiche e iconografiche, insieme alla redazione dei testi storici per la predisposizione delle presentazioni multimediali, sono stati affidati a diversi studiosi.²

Lo spazio espositivo è costruito intorno a due manufatti originali: il *Suonatore di flauto* e l'*armonium* ideati, costruiti e adattati dallo stesso inventore.

In precedenza l'automa era stato esposto presso la Maison de Mosse ad Avise, nella mostra *Au fil des ondes. 150 ans de télécommunications en Vallée d'Aoste*. Dell'*armonium*, invece, non si aveva appropriata conoscenza, dal momento che non era mai stato seriamente analizzato prima: in previsione dell'esposizione è stato sottoposto ad un attento restauro, condotto nel 2011 da Umberto Debiaggi, che ha permesso di scoprire fasi inedite e curiose del suo complesso funzionamento in relazione all'automa. Era dunque necessario individuare uno spazio dove esporre, in maniera permanente, i due manufatti, per garantire una corretta conservazione e adeguata valorizzazione degli stessi. Vista la particolarità del sito, sono state previste una serie di operazioni necessarie a creare un percorso di visita rispettoso dei vincoli imposti dalla struttura monumentale.

Da un punto di vista edile e strutturale si è scelto di rimuovere la parete di separazione tra la sacrestia e l'area dedicata alle mostre temporanee, creando un collegamento diretto tra i due ambienti. Questo intervento ha comportato la necessità di eliminare sia il setto divisorio in cartongesso sia le guide metalliche che supportavano l'innalzamento di un telo bianco che serviva a mascherare totalmente l'altare. Sul retro di tale schermo, a livello del solaio, è stata colmata una depressione al fine di rendere complanare il pavimento. Il passaggio attraverso i due varchi laterali all'altare ha reso necessario il ribassamento del pavimento del coro; sono state di conseguenza ridotte le altezze dell'impianto di climatizzazione già esistente ed è stato realizzato un pavimento galleggiante nel vano sacrestia per il passaggio delle tecnologie impiantistiche. In quest'ultimo locale, a causa del cattivo stato di conservazione delle pareti laterali, fortemente degradate nella parte bassa, sono stati risanati gli intonaci e rinnovate le pareti in cartongesso.

Da un punto di vista impiantistico il locale è stato dotato di luci nascoste al di sopra delle cornici, quelle d'emergenza sono state integrate con il cartongesso. In una posizione non visibile, si sono collocati una serie di binari metallici per il supporto di tecnologie audiovisive e le casse per la diffusione sonora. I canali termici sono stati realizzati al di sotto della pavimentazione mentre tutti i comandi e i controlli sono stati remotizzati in un piccolo vano esterno alla sacrestia.

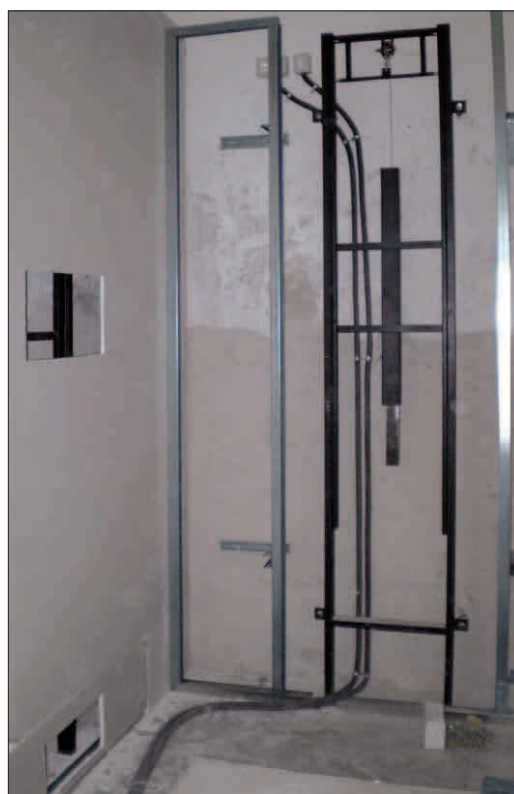
Per quanto riguarda la sicurezza dei luoghi, si è provveduto a migliorare l'impianto antincendio e antintrusione, con la sostituzione di puntuali elementi, e a realizzare una via di esodo aggiuntiva, attraverso il varco già esistente a sud, migliorando le caratteristiche dell'uscita.

La scelta progettuale per lo *Spazio Manzetti* ha riguardato la creazione, in posizione centrale, di una teca di vetro, visibile da tutti i lati. Individuata l'esatta collocazione di quest'ultima, sono state rimosse alcune piastrelle del pavimento e si è creato un meccanismo agevole per l'apertura, finalizzata all'ordinaria manutenzione; è stata inoltre realizzata una puntuale illuminazione interna.

Sulle pareti sono stati collocati sei schermi interattivi che consentono di accedere a tutte le informazioni disponibili su Manzetti e sulle sue invenzioni e produzioni, presentate attraverso una grafica accattivante e dinamica.³

Gli approfondimenti proposti riguardano temi quali i cenni biografici sull'inventore, l'illustrazione del contesto storico in cui visse, gli interessi scientifici e la descrizione puntuale di tutte le sue creazioni. Tra queste, è stato in particolare approfondito il telefono - *le télégraphe vocal* di cui viene presentata un'ipotetica ricostruzione in 3D basata sulle rare fonti documentarie e sulle testimonianze scritte dell'epoca - e l'autovettura con motore a vapore, progettata intorno al 1864.

Altre invenzioni illustrate nei pannelli sono la macchina per la produzione domestica della pasta, brevettata nel giugno del 1857, e la pompa idrovora, con cui nel 1862 Manzetti riuscì a svuotare i pozzi delle miniere di rame di Ollomont. Un'animazione virtuale 3D simula invece il funzionamento dei meccanismi dell'automa in rapporto al movimento dei tasti dell'*armonium*. Due piccoli schermi, infine, contengono informazioni semplificate, appositamente pensate per i più piccoli. La grafica sulle pareti si integra con le informazioni multimediali a disposizione del visitatore.



5. Binari metallici per il supporto di tecnologie audiovisive. (P. Gerbaz)



a)

1) Si tratta di una sala situata all'interno del Centro Saint-Bénin e visitabile con il biglietto d'ingresso alle mostre che solitamente si svolgono in questa sede.

2) Come già anticipato da Viviana Maria Vallet (nella premessa a P. DALMORO, U. DEBIAGGI, E. LAGNIER, *Innocenzo Manzetti e la musica: nuovi studi sull'automata musicista*, in BSBAC, 8/2001, 2012, p. 239), Mauro Caniggia Nicolotti e Luca Poggianti, biografi e primi studiosi di Manzetti oltre che scopritori dell'automata nelle collezioni regionali, si sono occupati dell'approfondimento della figura dell'inventore e della sua contestualizzazione storica nella cultura valdostana dell'epoca.

Emanuela Lagnier ha curato l'indagine storico-musicale, occupandosi dell'analisi organologica e della redazione di testi specifici di carattere musicologico (si veda DALMORO, DEBIAGGI, LAGNIER 2012, pp. 239-252).

Albino Imperial ha indagato, sotto il profilo tecnico-scientifico, il ruolo svolto da Manzetti nel contesto storico locale.

Nadia Guindani ha seguito gli aspetti riguardanti la progettazione dei temi e la definizione dei contenuti scientifici delle strutture multimediali.

3) Il progetto grafico e multimediale e tutta la comunicazione interna ed esterna sono stati realizzati da Stefano Massetto della ditta Associazione d'Idee S.c.r.l. di Aosta.

4) L'altare maggiore è stato oggetto di un intervento manutentivo di pulizia effettuato dalla restauratrice Daniela Contini.



b)

6. Ricostruzioni virtuali basate sulle fonti documentali di due delle invenzioni di Manzetti: a) la macchina a vapore, b) la bicicletta a 3 posti. (Grafica 3D N. Raveraz)

La creazione del nuovo accesso allo Spazio Manzetti, oltre a rendere fruibile al pubblico l'area del coro e l'antica sacrestia restaurata, ha valorizzato e consentito di apprezzare il maestoso altare barocco del presbiterio, finalmente restituito alla sua piena leggibilità.⁴ Opera di maestranze valsesiane, l'altare ligneo, intagliato e dorato, venne realizzato negli ultimi decenni del XVIII secolo, al termine dei lavori edili che coinvolsero l'edificio sacro.

A completamento dell'intervento, una manutenzione straordinaria alle pareti dell'ex chiesa, alle finestre e all'impianto di illuminazione a traliccio, ha conferito un nuovo aspetto alla sede espositiva.